

ECONOMIA VERDE L'EUROPA ACCELERA SULLA VIA DEL DIRITTO

di Giuliano Aluffi

su La Repubblica del 22 luglio 2020

Se ogni abitante della Terra consumasse risorse come l'europeo medio, servirebbero quasi tre pianeti per sostenere l'economia globale, come stimato dal report *Living beyond nature's limits* del Wwf: ciascun europeo ha infatti un'impronta ecologica di 4,7 ettari globali (misura che indica il valore medio della produzione biologica e dell'assimilazione di rifiuti su ogni ettaro utilizzabile del pianeta) mentre la biocapacità complessiva del mondo è di appena 1,7 ettari globali per persona. Tutto questo in un panorama in cui, nei prossimi 40 anni, si prevede il raddoppio del consumo globale delle biomasse, dei combustibili fossili, dei metalli e dei minerali, mentre la quantità di rifiuti che vengono prodotti in un anno aumenterà del 70 per cento entro il 2050.

Queste sfide, che per il nostro pianeta sono senza precedenti, richiedono uno sforzo di pianificazione anch'esso senza precedenti: è questo lo spirito che anima il nuovo piano d'azione per l'economia circolare lanciato in marzo dalla Commissione Europea, ovvero l'insieme di obiettivi, azioni e proposte con cui si conta di raggiungere la neutralità climatica per il 2050 nell'ambito del Green Deal.

Economia circolare significa soprattutto separare la crescita economica, e quindi la produzione di benessere, dall'estrazione di risorse dal pianeta, agendo su più leve simultanee. La prima leva è l'ecodesign: si stima che l'80 per cento dell'impatto ambientale di un prodotto sia legato alla fase della sua progettazione, e per questo il nuovo piano europeo prevede di ampliare la direttiva sull'ecodesign, che oggi riguarda soltanto i prodotti del settore energetico, alla più ampia gamma possibile di prodotti. Stabilendo principi di sostenibilità che riguardano gli aspetti della longevità, riusabilità, riparabilità dei prodotti. Grazie anche a iniziative legislative come il "right to repair", che nel 2021 dovrebbe imporre di vendere prodotti ad alto tasso di riparabilità, e alle misure di contrasto all'obsolescenza programmata. Tra le altre misure raccomandate dal piano: la riduzione dello spreco alimentare, l'aumento della percentuale di materiale riciclato nei nuovi prodotti, la transizione verso la mobilità elettrica (come una delle misure per raggiungere

l'obiettivo del taglio del 90 per cento delle emissioni per il trasporto), il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Obiettivi che vanno di pari passo con un'altra importante raccomandazione del nuovo piano europeo per l'economia circolare: l'estensione del paradigma "prodotto come servizio", dove i produttori mantengono la proprietà dei prodotti come le auto dei servizi di sharing urbano e anche la responsabilità per la loro performance ambientale lungo tutto il ciclo di vita, smaltimento compreso. Va da sé che con il passaggio per il consumatore dal possesso all'utilizzo, si sposteranno sempre di più dal cittadino alle aziende gli oneri ecologici e la relativa tassazione, che prenderà progressivamente la forma di una "carbon tax" inerenti ai prodotti a maggiore impatto ambientale.

C'è ancora moltissimo da fare, come ha sottolineato il vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, Frans Timmermans, in occasione del lancio del nuovo piano europeo per l'economia circolare: «Oggi la nostra economia è ancora, per lo più, lineare: soltanto il 12 per cento dei materiali secondari sono riutilizzati. Molti prodotti si rompono troppo facilmente, non possono essere riutilizzati, riparati o riciclati, e sono fatti per un uso singolo» ma ci sono anche segnali incoraggianti. Ad esempio quello del tasso di riciclo del vetro: il target del piano europeo di economia circolare è il 75 per cento entro il 2030, ma già oggi siamo al di sopra dell'obiettivo (con il 76 per cento) e a fine giugno le industrie del settore hanno lanciato la coalizione Close the Class Loop che mira ad alzare ulteriormente fino al 90 per cento la percentuale di riciclo entro il 2030.

Le maggiori opportunità per agire sono evidenziate da un recentissimo report dell'Agenzia Europea dell'Ambiente che segnala come il potenziale di riciclo dei rifiuti prodotti dalle attività edilizie sia del 96 per cento (oggi solo il 74 per cento è riciclato), il potenziale di riciclo dei rifiuti urbani sia dell'80 per cento (oggi solo il 43 per cento è riciclato) e quello dei materiali elettronici sia del 75 per cento (oggi solo il 31 per cento è riciclato).